

Egualia

ASSEMBLEA PUBBLICA 2020

Relazione del Presidente  
Enrique Häusermann

Aderente  
a Medicines  
for Europe

INDUSTRIE  
FARMACI  
ACCESSIBILI

[egualia.it](http://egualia.it)

## L'accesso ai farmaci: un impegno tra continuità e rilancio

Buongiorno a tutti e grazie per essere qui, ancora una volta, per questo importante momento associativo, che assume oggi un particolare valore simbolico.

Avere la possibilità di condividere questo appuntamento con ospiti illustri e con amici di lungo corso, mi regala oggi emozioni nuove, che tanto ho sperato in queste settimane di tornare a provare. Vivere questa particolare dimensione di vicinanza, pur nel rispetto del necessario distanziamento sociale, assume un significato nuovo e per nulla scontato.

Voglio quindi salutare tutti gli ospiti che hanno scelto di seguirci in questa giornata, a cui va il mio ringraziamento affettuoso.

Nell'aprire questa Assemblea, non posso non partire proprio dall'esperienza che abbiamo maturato nei mesi scorsi, durante i quali ci siamo trovati a dover fronteggiare un'emergenza sanitaria, sociale ed economica dalla portata dirompente e che ha unito tutti i popoli del mondo in un ripensamento profondo delle nostre società, dei modelli di lavoro, degli stili di vita.

Non solo. Abbiamo toccato con mano le debolezze strutturali del nostro Servizio Sanitario Nazionale, del nostro sistema industriale, così come di quello economico-sanitario, che è necessario oggi rifondare. E abbiamo pagato a caro prezzo i tagli indiscriminati dell'ultimo decennio alla sanità, considerata una spesa e non un investimento per il futuro.

L'emergenza ha innanzitutto messo in luce, come non mai, l'importanza di avere modelli sanitari in grado di adattarsi velocemente alle crisi e di offrire soluzioni rapide ai nuovi bisogni di cura.

Modelli che non esistevano, o andavano ripensati in maniera radicale e che è stato necessario immaginare, in maniera veloce ed efficace, per fronteggiare lo sviluppo drammatico della pandemia che tutti conosciamo.

Lasciatemi sottolineare che in questa crisi le aziende farmaceutiche hanno svolto un ruolo chiave: siamo stati in grado di garantire l'erogazione costante e continuativa di un servizio essenziale per la collettività, proseguendo la produzione, a volte incrementandola, a volte convertendo in corsa alcune linee

produttive e facendo arrivare i farmaci laddove ci venivano richiesti. Ogni giorno. Nulla di tutto ciò era scontato in quei terribili momenti.

Abbiamo letteralmente inventato soluzioni per trovare farmaci che non c'erano, con la paura che i nostri dipendenti si ammalassero e che fossimo costretti a chiudere anche le nostre fabbriche, quindi cercando tutti i giorni di far lavorare con la maggiore sicurezza possibile le nostre persone.

Sin dall'inizio dell'emergenza tutte le nostre aziende sono scese in campo per garantire l'approvvigionamento di farmaci essenziali. Ci tengo a ricordare che oltre il 70% dei farmaci utilizzati per gestire i pazienti ricoverati nelle terapie intensive era un generico.

Ci siamo riusciti. Siamo riusciti a garantire le forniture dei farmaci che ci venivano richiesti, un risultato importante, frutto di un'attività corale, raggiunto lavorando sempre fianco a fianco delle Istituzioni, AIFA in testa, grazie alla quale è stato possibile adottare nuove procedure che via via l'emergenza rendeva necessarie.

La sinergia che si è creata, come raramente accade fra pubblico e privato, ha garantito una grande efficienza, senza la quale il Sistema sanitario non avrebbe tenuto. Una esperienza importante, frutto della collaborazione con l'Agenzia del Farmaco, di cui dobbiamo fare tesoro. Lavorando insieme, per il bene comune di questo nostro Paese, anche in tempi normali, si va lontano.

Il Coronavirus ci ha lasciato degli insegnamenti che dobbiamo cogliere. "Non c'è delitto peggiore che sprecare una crisi", ha detto qualcuno. Ecco, facciamo in modo che questa crisi non passi senza cambiare nulla, senza porre rimedio a quelle che abbiamo visto essere le nostre debolezze.

Stiamo facendo i conti con uno straordinario bisogno di salute, di ripresa sociale ed economica. È una crisi che lascerà il segno. Ma è soprattutto una crisi dalla quale il nostro Paese deve uscire con un nuovo sguardo al futuro e una programmazione strategica di lungo periodo. Ora è il momento di progettare un Paese capace di affrontare le nuove epidemie che arriveranno per accogliere le nuove generazioni, senza lasciare indietro nessuno.

Occorre coerenza: se i farmaci sono una risorsa e l'industria che li produce un *asset*, allora dovremmo abbandonare i troppi preconcetti e iniziare ad investire sul sistema attorno a questo *asset*.

Dobbiamo ripensare la struttura della distribuzione dei farmaci, dobbiamo riflettere sul concetto di globalizzazione della produzione farmaceutica, dobbiamo trovare soluzioni ai rischi legati alla mancanza di prodotti in caso di crisi. Dobbiamo infine pensare a nuovi modelli di approvvigionamento pubblico dei farmaci perché le gare al massimo ribasso non possono essere più l'unica soluzione.

Vi cito un esempio di nuovi modelli e di quella positiva collaborazione con le Autorità di cui vi parlavo poco fa: durante il periodo più duro della crisi, la Commissione Europea ha alzato uno "scudo protettivo" temporaneo per fornire una copertura Antitrust alle nostre aziende che hanno potuto così svolgere una serie di attività fondamentali, quali la fornitura incrociata delle materie prime, l'individuazione congiunta dei siti per la produzione di alcuni prodotti o la redistribuzione concordata dell'eccesso di offerta. Si può ragionare ed agire con strumenti diversi, ma serve responsabilità condivisa.

Cosa c'è da fare subito? Probabilmente molte delle cose che vi dirò ora, che sono le misure più urgenti di cui abbiamo bisogno, me le avete già sentite dire. Siamo ancora qui a parlarne perché poco è successo dall'ultima volta che ne abbiamo discusso.

Parliamo della ormai tanto agognata riforma della governance del farmaco, della revisione dei tetti di spesa, delle forme di distribuzione di diverse categorie di farmaci fuori brevetto e dei meccanismi di prezzo e rimborso, soprattutto per i prodotti di vecchia generazione, alcuni dei quali sono stati fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

In un'ottica di rilancio dell'intero comparto, è poi necessario reinvestire nella farmaceutica i risparmi derivanti dall'utilizzo di equivalenti e biosimilari. Quante volte l'ho già detto? Lo ripeto ancora, i soldi stanziati e risparmiati o non utilizzati per la farmaceutica non possono andare a finanziare altri settori, devono rimanere nella farmaceutica, per evitare che il payback diventi definitivamente una tassa insostenibile, anziché uno strumento straordinario, come doveva essere.

Ma al di là di queste misure che proponiamo da anni, dobbiamo cogliere l'occasione che abbiamo, grazie anche ai fondi europei che arriveranno, e dare finalmente avvio a una nuova politica industriale capace di garantire sostenibilità del comparto farmaceutico nel lungo periodo, con l'obiettivo di riportare l'Europa alla sua posizione di leader mondiale nella produzione sia di farmaci che di principi attivi.

Una politica industriale efficace dovrebbe avere tre obiettivi:

1. **salvaguardare** e incrementare la produzione europea al fine di scongiurare carenze di approvvigionamento in caso di possibili future crisi;
2. **assicurare** un sistema regolatorio reattivo ed efficiente, investendo prima di tutto sulla digitalizzazione e sulla piattaforma europea dei dati sanitari;
3. **pianificare** un modello di prezzi e rimborso e meccanismi di gara sostenibili nel tempo.

In particolare, sul tema della produzione è ormai chiaro quanto sia importante riportare la produzione industriale all'interno dei confini europei. Solo in questo modo sarà possibile garantire la resilienza della catena manifatturiera ed evitare carenze nella fornitura di medicinali, soprattutto in caso di crisi.

Servono quindi i giusti incentivi, le minime garanzie, un quadro regolatorio stabile e snello, in una parola: un ambiente favorevole.

Solo il mese scorso il Parlamento Europeo si è mosso in questa direzione, approvando una Risoluzione sulla "carenze di medicinali" nella quale si evidenzia come a causa della crescente delocalizzazione, il 40% dei medicinali commercializzati nell'Unione proviene da paesi terzi, che significa una perdita di indipendenza dell'Europa sul piano sanitario.

Dobbiamo mettere a frutto l'esperienza di questi mesi per costruire catene di approvvigionamento resilienti, quelle che abbiamo sono state messe a dura prova durante l'emergenza sanitaria.

Dobbiamo rendere l'industria europea del farmaco più competitiva rispetto agli altri mercati, non solo attraverso incentivi - fiscali e non - mirati ai produttori, ma anche con strumenti che possano garantire una competizione ad armi pari con i grandi hub produttivi extra-europei. Tra questi strumenti vi sono senza alcun dubbio le tecnologie in chiave Industria 4.0. Ancor più in questo periodo emergenziale, ci si è resi conto dell'importanza delle tecnologie, necessarie per produrre in modo diverso, fabbricare nuovi prodotti, produrre in chiave «green», in risposta ai futuri stati di allarme del Paese. In altre parole, le nostre industrie hanno bisogno di strumenti per uno sviluppo sostenibile.

Come? Direi che per la prima volta abbiamo, come ha recentemente e giustamente ricordato il Ministro Speranza, una grande opportunità, abbiamo la possibilità di investire in progetti strategici per il Paese, attraverso i soldi che arriveranno con il Recovery Fund; non sprechiamo questa opportunità!

Per la prima volta da molti anni non dobbiamo fare i conti con una coperta sempre troppo corta, ma possiamo finalmente programmare quegli investimenti che il nostro Servizio Sanitario Nazionale aspetta da anni, sulle strutture, sul personale, per la digitalizzazione e sulle politiche del farmaco. Insomma possiamo finalmente investire sul futuro.

È con questa speranza che Assogenerici ha aderito a progetto del Cluster ALISEI sul reshoring di farmaci e principi attivi farmaceutici in Italia. È un progetto importante, in cui sono rappresentate tutte le componenti del pharma italiano, che mira a potenziare e rinnovare la produzione italiana dei principi attivi e dei farmaci attraverso un percorso di upgrading, revamping o repurposing di impianti esistenti o anche con la costruzione di nuovi siti, a partire dalla mappatura delle capacità produttive esistenti in Italia e dall'analisi dei principi attivi per i quali non c'è più produzione o una produzione limitata nella UE.

Siamo convinti che i progetti presentati dalle nostre aziende – per un totale di 246 milioni di investimenti in 26 mesi – potranno rientrare a pieno titolo tra quelli contemplati dal piano nazionale di rilancio che vede tra i propri obiettivi la creazione di un Paese più verde e sostenibile, la gestione integrata del ciclo delle acque e in rafforzamento della sicurezza e resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici e crisi epidemiche.

E lasciatemi anche parlare di un tema delicato che non può però essere eluso, il nostro Servizio Sanitario nazionale aspetta investimenti da così tanti anni che non possiamo permetterci di perdere un solo euro, sarebbe un peccato mortale. Dobbiamo usare anche i finanziamenti previsti dal MES, non c'è un solo buon motivo per non farlo. Nel dibattito in corso ancora ci si interroga se sia necessario utilizzarlo per finanziare la Sanità italiana, ma crediamo sia arrivato il momento di agire per prepararci a questo inverno pieno di insidie.

Anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, sul MES ha recentemente detto, ripeto testualmente le sue parole, *“dal punto di vista puramente economico vedo solo vantaggi: non si va sul mercato, è a lunga scadenza, la condizionalità è solo di spendere soldi sul settore per il quale è disegnato questo fondo [...] Non vedo gravi problemi a usarlo: l'unico potrebbe*

*essere quello dello stigma, ma quello stigma è legato a un cattivo utilizzo dei fondi o a una cattiva comunicazione”.*

Ecco, se dovessimo usare male i fondi del MES avremmo un problema e quindi tutti i nostri sforzi devono essere concentrati sul buon utilizzo di questi fondi.

L'unica condizione è dunque che li dobbiamo usare bene! Non penso si possa chiedere di più e non penso ci sia da rifletterci molto sopra. Soprattutto nell'ottica di affrontare le sfide future con coraggio e lungimiranza.

La prima sfida sarà senz'altro quella della sostenibilità. Nei prossimi anni anche il settore farmaceutico sarà chiamato ad affrontare con ancora più forza questo tema in tutti i suoi aspetti. È un tema trasversale, che permea non solo il settore della sanità, ma anche quello del sociale, dell'industria e chiaramente dell'ambiente.

Della sostenibilità industriale vi ho appena finito di dire. Sulla sostenibilità sanitaria e su quella sociale, il nostro comparto è già un alleato strategico del Servizio Sanitario Nazionale, fondamentale per mantenere l'equilibrio tra la vocazione universalistica dell'assistenza sanitaria e le risorse economiche a disposizione, affinché l'accesso alle cure possa rimanere un diritto di tutti.

Il nostro comparto ha reso possibile lo sviluppo di soluzioni sostenibili per l'assistenza farmaceutica ed ha generato nuove opportunità produttive per l'industria nazionale.

Ma non basta. La vera sfida dei prossimi anni, anche per noi, sarà quella della sostenibilità ambientale. Come tutti gli altri settori industriali saremo chiamati non solo a produrre farmaci in grado di far guarire, ma dovremo farlo tutelando l'ambiente che ci circonda, per continuare davvero a garantire una migliore qualità della vita, attraverso la tutela del nostro pianeta, la cui salute è condizione necessaria per la qualità della nostra vita (sappiamo tutti quanto ambienti inquinati influiscono sulla salute delle popolazioni che li abitano, non credo ci sia bisogno di dilungarsi su questo punto, basta leggere i giornali). Ma non basta, attraverso la tutela dell'ambiente passerà anche la salute delle nostre aziende. Basta guardare su questo punto l'atteggiamento degli investitori che sempre più privilegiano i titoli delle aziende impegnate sul fronte della sostenibilità

Le nostre aziende hanno già intrapreso un percorso virtuoso, teso a raggiungere obiettivi sempre più “green”, ma è necessario fare di più!

Con questa esortazione vi lascio e chiudo ringraziando ancora tutti gli associati per l'enorme impegno profuso in questo periodo di crisi e vi lascio con una notizia importante.

Oggi è una giornata storica per la nostra Associazione non solo perché, come dicevo all'inizio, siamo nuovamente qui riuniti a condividere un momento prezioso di confronto e arricchimento reciproco, ma anche perché da oggi la nostra Associazione decide di cambiare pelle, valorizzando la mission che perseguiamo da sempre, la salute di ogni cittadino quale condizione essenziale per garantire una comunità felice e per assicurare progresso e futuro al Paese.

Nell'esperienza vissuta quest'anno, la nostra industria si è riconosciuta e conosciuta meglio e dall'unità di intenti che l'ha guidata in questi mesi ha voluto prendere una decisione importante, una rivoluzione positiva in termini di riaffermazione di un principio sacrosanto che rappresenta uno dei tre Pilastri del nostro SSN: quello dell'**Eguaglianza**.

Charles Darwin diceva che ***Non è la più forte delle specie che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti.***

E con questo spirito noi oggi decidiamo di cambiare veste, per iniziare a chiamarci con il Nostro nome, che ci rappresenta, ci descrive e che spiega quello che le migliaia di persone impegnate quotidianamente nelle nostre aziende fanno tutti i giorni: rimuovere gli ostacoli per rendere accessibili le cure unendo intelligenza, scienza, sostenibilità, cambiando le prospettive del benessere per i cittadini.

Un cambiamento necessario solo nelle vesti, ma che lascia intatta l'essenza del nostro progredire e che sono orgoglioso di annunciarvi e presentarvi in occasione della nostra Assemblea.

Rinnovandovi nuovamente il mio Grazie per essere intervenuti quest'oggi e per avermi seguito fin qui, apriamo ora i lavori della giornata.

Enrique Häusermann

Roma 21 Ottobre 2020